

Piccole imprese

Per il 30,2% mancato ricambio generazionale

La demografia erode i passaggi generazionali nell'economia: le imprese a rischio di mancato ricambio generazionale (dove il rapporto tra addetti di 55 anni e più e di meno di 35 anni è superiore a 1,5) sono il 30,2 per cento. Tuttavia, questa condizione di criticità è fortemente concentrata nelle imprese con meno di tre addetti (caratteristiche di molte attività dei servizi e in cui l'occupazione coincide in gran parte con l'autoimpiego), dove tocca il 35,1 per cento delle unità economiche, scendendo al 17,4 per cento in quelle tra 3 e 9 addetti, al 3,7 per cento nelle piccole imprese tra 10 e 49 addetti. Il potenziale problema di sopravvivenza delle unità produttive – così come espresso dagli indicatori anagrafici – è mitigato dal fatto che l'8,4 per cento delle micro imprese (3-9 addetti) in condizioni di criticità e il 13,2 per cento delle piccole nella Rilevazione multiscopo qualitativa associata al Censimento permanente delle imprese del 2022 abbiano dichiarato di «stare affrontando il ricambio generazionale».

Dal Rapporto Istat emerge che l'Italia continua tuttavia a scontare un forte ritardo nella dotazione di capitale umano qualificato: nel 2023 gli occupati laureati e/o impiegati come professionisti o tecnici (risorse umane in scienza e tecnologia) rappresentavano circa il 40 per cento del totale, 10 punti percentuali in meno rispetto a Germania e Spagna e 17 nei confronti della Francia. La dotazione di capitale umano si riflette sulla velocità nell'adozione delle tecnologie digitali che richiedono competenze più elevate. In positivo, l'Italia è in posizione avanzata nella diffusione del cloud computing (circa il 60 per cento delle imprese nel 2023) e della fatturazione elettronica (ormai quasi universale), grazie a incentivi pubblici e provvedimenti normativi. In negativo, la diffusione degli specialisti in Ict, pure se in crescita, è la più bassa tra le maggiori economie europee, ed emerge un deficit crescente nella diffusione dell'intelligenza artificiale, con solo l'8 per cento delle imprese che la utilizza contro il quasi 20 per cento in Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

